

Asserragliati nella zona dell'aeroporto i governativi tentano di resistere all'offensiva dei ribelli

Quattrocento i morti nei combattimenti di ieri Ruberie e saccheggi persino nelle ambasciate

Il cerchio si stringe intorno alle forze di Siad Barre

Il cerchio si è ormai chiuso intorno a Siad Barre, o meglio al suo regime, poiché è ancora un mistero dove si trovi il 77enne presidente somalo. A Mogadiscio si spara e le vittime sono state 400 solo ieri mattina. La città è percorsa da bande di saccheggiatori che non risparmiano le ambasciate. La gente abbandona le proprie case. Mancano acqua ed elettricità, le strade sono disseminate di cadaveri.



L'arrivo a Ciampino degli italiani scampati all'«inferno» somalo



Decine di italiani fuggono via mare dalla Somalia

ROMA. Quarantasette persone, tra le quali trenta di nazionalità italiana, sono state messe in salvo ieri da due navi francesi, la «Jules Verne» e la «Motte-Fiquet» che da giorni pattugliano la costa somala. I quarantasette erano rimasti isolati nel tratto di costa compreso tra Mogadiscio e Chisimaleo. Gli equipaggi di elicotteri levatisi dalle due imbarcazioni, li hanno individuati, prelevati e portati sulle navi, una delle quali si è poi diretta verso Gibuti.

Centinaia di stranieri, tra cui una sessantina di italiani, si trovano ancora a Mombasa, in attesa di un passaggio aereo verso l'Europa. L'aereo della Luftwaffe decollato da Mombasa e atterrato a Ciampino lunedì sera, ha permesso a più di 80 italiani di rientrare in patria. Alcuni di loro portavano con sé storie di disperazione. Come Francesco Corongiu, 52 anni, di Pimentel in provincia di Cagliari, in Somalia dal 1981. Due aveva avviato una discreta attività imprenditoriale nel campo dell'edilizia insieme a un socio somalo. «Abbiamo perso tutto», racconta disperato. Mi sono rifugiato subito in ambasciata abbandonando la mia abitazione quando i combattimenti si sono fatti violenti. Quello che è successo al mio cantiere non lo so; ma ho visto e sentito di saccheggi in tutte le abitazioni che gli stranieri lasciavano. Insieme a lui sono arrivati la moglie Maria Paparo, 50 anni, sarta, e il figlio Lorenzo, di 8 anni.

NAIROBI. «Fame, paura e disperazione regnano a Mogadiscio». Così l'ambasciatore d'Italia a Nairobi, Renato Volpini, in continuo contatto con il suo omologo in Somalia, Mario Sica, ha ieri sintetizzato la situazione nella capitale somala, dove si continua a sparare mentre continua il contrabbando di supposti documenti sulla sorte del presidente Siad Barre e della sua corteo di parenti e fedelissimi. Secondo i rappresentanti dell'opposizione somala, nella sola mattinata di ieri i violentissimi scontri tra guerriglieri e regolari avrebbero causato 400 morti. Dall'inizio dei combattimenti, affermano i ribelli, si sono contati circa 2000 morti e 4000 feriti. Gli scontri sono proseguiti per tutto il pomeriggio, e hanno interessato soprattutto la zona aeroportuale e di «Villa Somalia», residenza in cui si troverebbe asserragliato il 77enne presidente. Ma in realtà nessuno sa di certo dove si trovi il dittatore africano. Il quotidiano egiziano «Al-Hayat», citando fonti diplomatiche del Golfo ha scritto ieri che Barre sarebbe giunto la notte precedente in salvo ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, dove avrebbe chiesto asilo politico. Le autorità dell'Emirato non hanno confermato la notizia. Mentre la radio dei ribelli continua a lanciare appelli alla popolazione perché collabori, assicurando che «l'oppressione è ormai finita», Mogadiscio è come una città fantasma. Mancano elettricità e acqua, i viveri scarseggiano. Le strade sono ingombre di cadaveri, molti dei quali dati alle fiamme da chi teme il diffondersi di epidemie. Negli ospedali, e nei palazzi trasformati in ricoveri per feriti, è il caos. I ribelli hanno ucciso alcuni rappresentanti francesi di «Medicina senza frontiere», che sono riusciti a raggiungere la zona degli scontri e mettersi in contatto con l'ambasciata italiana.

Bande di saccheggiatori, pare appartenenti ad entrambe le parti in lotta ma anche individui armati di non chiara collocazione, percorrono la città semidisabitata saccheggiandola. Alcune sedi diplomatiche sono state predate, e tra queste l'ambasciata degli Stati Uniti dove soldati di Siad Barre, ha detto un portavoce del dipartimento di Stato, «si sono serviti di bazooka per sfondare le porte portando via mobili ed altre suppellettili». Anche la missione della Cee è stata messa a soqquadro. La sede italiana pare sia una delle poche ad essere stata «risparmiata». Poche e contraddittorie le notizie riguardanti gli equilibri della situazione. L'ultimo bollettino di guerra proveniente dal fronte nobile parla di una situazione «che volge al meglio per gli insorti, ai quali si sarebbero aggiunti ieri altri tre uomini provenienti dalle zone centrali. Un portavoce in esilio del Congresso per l'unità somala (Usc), Omar Hassan, ha confermato che Barre ha le ore contate, e che Mogadiscio è quasi completamente in mano ai ribelli. Anche il rappresentante in Italia del Movimento nazionale somalo (Mns), un'altra delle tre maggiori organizzazioni ribelli, ha riferito ieri a Roma che gli insorti hanno preso il controllo dell'area portuale di Mogadiscio e delle installazioni della difesa aerea. Secondo altre fonti diplomatiche, e a quanto affermano profughi nel Kenia, Siad Barre pur non avendo forze grandi possibilità di mettersi in salvo sarebbe ancora in grado di resistere. Il presidente somalo dispone infatti ancora di rilevanti forze a lui fedeli, nonché di ar-

senali militari ben forniti di armi e munizioni, grazie ai quali manterrebbe le sue posizioni a «Villa Somalia». In seguito alla decisione dei Migurtini di unirsi alla rivolta, Barre avrebbe deciso di sostituire il comandante delle forze armate Morgan (che appartiene all'etnia dei Migurtini) con Ganni, generale proveniente invece dallo stesso clan dei Marehan di cui fa parte il presidente. Il rappresentante a Roma del Mns, ha ribadito ieri che «non ci sarà tregua nella battaglia di Mogadiscio, non ci sarà dialogo con Barre e nessuna proposta di mediazione avanzata dall'Italia o dall'Egitto sarà presa in considerazione».

La Federazione Pci di Cuneo esprime profondo cordoglio per la morte di

L'arrivo a Ciampino degli italiani scampati all'«inferno» somalo

Pri, Psdi, Verdi e Pci a De Michelis: «Perché così generosi con Mogadiscio?»

Che fine ha fatto la risoluzione parlamentare che condannava il regime autoritario di Barre? I repubblicani incalzano il ministro socialista sul caso Somalia. Scende in campo anche il Psdi di Cariglia che mette sotto accusa il sostegno militare al regime di «bocca larga». Lettera aperta dei Verdi a De Michelis: «Perché non aiutate le popolazioni somale?» Il Pci accusa: «Le scelte del governo subordinate a interessi mercantili».

La questione Somalia, affrontata con fastidio dal ministro De Michelis, esiste. E il merito non è tutto di Siad Barre. «La tragedia somala riguarda anche il governo italiano - ha accusato Giuseppe Crippa, responsabile dei problemi della cooperazione nel governo ombra del Pci - sordo alle critiche e alle esortazioni delle opposizioni in Italia e in Somalia, ha sacrificato una coerente politica estera e di sviluppo alla subordinazione a scoperti interessi mercantili se non a patenti di complicità con la corruzione».

La Camera del Lavoro e il Sindacato Pensionati di Bresso sono profondamente colpiti per la scomparsa del compagno

La Camera del Lavoro e il Sindacato Pensionati di Bresso sono profondamente colpiti per la scomparsa del compagno

ROMANIA. L'ex re Michele di Romania ha riottenuto la cittadinanza romana dopo una decisione adottata lunedì durante la seduta del consiglio dei ministri di Bucarest. Lo ha annunciato ieri il ministro della Cultura Andrei Pleșu secondo il quale questa decisione significa che l'ex re Michele «non ha più bisogno di visto per entrare in Romania». Michele era stato respinto dalla Romania il 26 dicembre scorso dopo essere entrato nel paese con un passaporto diplomatico danese ed aver trascorso undici ore sul territorio romeno. Pleșu, che aveva minacciato di dare le dimissioni per protestare contro il modo con cui l'ex re era stato respinto dalla Romania, ha infine deciso di restare al suo posto in seguito alle misure adottate dal governo.

Cina. Liberati intellettuali dissidenti

Mentre la situazione torna alla normalità, per le strade lo scenario è agghiacciante Roger Lafontant, autore del tentato colpo di Stato, è stato arrestato e rinchiuso in carcere Haiti, cento morti nel fallito golpe

ROMANIA. L'ex re Michele di Romania ha riottenuto la cittadinanza romana dopo una decisione adottata lunedì durante la seduta del consiglio dei ministri di Bucarest. Lo ha annunciato ieri il ministro della Cultura Andrei Pleșu secondo il quale questa decisione significa che l'ex re Michele «non ha più bisogno di visto per entrare in Romania». Michele era stato respinto dalla Romania il 26 dicembre scorso dopo essere entrato nel paese con un passaporto diplomatico danese ed aver trascorso undici ore sul territorio romeno. Pleșu, che aveva minacciato di dare le dimissioni per protestare contro il modo con cui l'ex re era stato respinto dalla Romania, ha infine deciso di restare al suo posto in seguito alle misure adottate dal governo.

HONG KONG. Il governo cinese ha rimosso in libertà un gruppo di intellettuali cinesi arrestati l'anno scorso a Pechino dopo l'«annientamento» da parte delle autorità del movimento in favore della democrazia. Lo ha annunciato ieri Tsui Hing-Man, un rappresentante di Hong Kong alla Conferenza politica consultativa del popolo cinese apertasi lunedì nella capitale cinese. Tra i dissidenti liberati figurano il giurista Yu Haocheng e il sociologo Cao Siyuan i quali si erano dichiarati entrambi favorevoli a riforme politiche radicali. Tsui ha aggiunto che la notizia non è stata ufficializzata dalle autorità di Pechino, e di averla appresa tramite amici. Secondo la sua convinzione «le autorità cinesi apparentemente non sono riuscite a raccogliere le prove per portarli davanti a un tribunale».

PORT-AU-PRINCE. All'indomani del fallito colpo di stato tentato da Roger Lafontant, ex ministro degli Interni e braccio destro di Baby Doc Duvalier, Haiti conta i morti di una giornata che ha visto rinascere nella popolazione il terrore del ritorno di una dittatura. Almeno cento le vittime, in quello che viene tuttavia considerato un bilancio ancora provvisorio. È tra i morti molti sono quelli massacrati dalla folla inferocita e spaventata. La presidente ad interim, signora Artha Pascal Trouillot, ha ripreso il suo posto alla guida del paese, ma nelle strade della capitale lo scenario è agghiacciante: corpi carbonizzati e mutilati, cadaveri sventrati da ferite di machete ricoprono le strade nei pressi del quartier generale del partito di Lafontant. Tra i morti molti sono i funzionari, i famigerati agenti delle forze di sicurezza nel regime di Duvalier, che la popolazione ha assalito a colpi di pietre, tubi di ferro e bastoni, per poi dar loro fuoco. La folla ha reagito con



Ad Haiti la situazione torna alla normalità, manifestazioni di esultanza della popolazione

VENANZIO CICIANI Roma, 9 gennaio 1991
LEONDO GIGLIARELLI Roma, 9 gennaio 1991
È deceduta la MAMMA della compagna Clara Tontini A Clara, al genero Francesco e ai familiari tutti le condoglianze dei compagni della Sezione Forte Prenestino e della Sezione Tor Tre Teste Roma, 9 gennaio 1991
È morto il compagno LUIGINO VILLORESI Nel darne il triste annuncio i figli Andrea e Armando lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e amato il funerale si terrà oggi alle 15.30 alle cappelle del conumato di Carreggi Firenze, 9 gennaio 1991
A dodici anni dalla scomparsa di LUIGI SCOTTI la moglie, i figli e i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto Seregno, 9 gennaio 1991
I compagni della sezione Pci di Santagata Martesana annunciano la tragica scomparsa del compagno SANTO BELTRAMINI Sono vicini ai familiari. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Santagata 9 gennaio 1991
I soci della Cooperativa di S. Agata sono profondamente addolorati per la tragica scomparsa del compagno SANTO BELTRAMINI L'immatura scomparsa lascia in tutti noi un profondo dolore. A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. S. Agata 9 gennaio 1991
La Federazione Pci di Cuneo esprime profondo cordoglio per la morte di LORENZO FONTANA di anni 68 di Gorzegno in Val Bormida. Protagonista di tante lotte per la rinascita della sua Valle e si unisce al dolore dei familiari. Cuneo, 9 gennaio 1991
Nell'89° anniversario della scomparsa del compagno BRUNO NICOLAUS partigiano e deportato, il fratello e i compagni della sezione di Cuneo Almo e Aralo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Cuneo, 9 gennaio 1991
In un tragico incidente è mancato FERNANDO BRUNO Alla mamma Maria, al padre Franco e ai fratelli il più sincero e affettuoso cordoglio dai compagni del Comitato cittadino di Sesto S. Giovanni. Sesto S. Giovanni, 9 gennaio 1991
Un grave lutto ha colpito il compagno Bruno della sezione di Vittorio di Sesto S. Giovanni, per la perdita in un incidente stradale del figlio FERNANDO Ornella, Wilma, Pierino, Dante, Adolfo ed Ernestina gli sono vicini. Espriamo sentite condoglianze alla famiglia. Sesto S. Giovanni, 9 gennaio 1991
La Camera del Lavoro e il Sindacato Pensionati di Bresso sono profondamente colpiti per la scomparsa del compagno ANDREA RIVA splendida figura di operaio, dirigente politico e capace amministratore pubblico che profuse entusiasmo ed energia nell'impegno di solidarietà verso gli anziani e i ceti più indifesi. Bresso, 9 gennaio 1991
Le compagne e i compagni della Filcam-Cgil esprimono profondo cordoglio al compagno Ermes Riva per la perdita del caro papà ANDREA RIVA Milano, 9 gennaio 1991
Il Consiglio d'amministrazione del Collegio dei sindaci e i dipendenti della Cooperativa Consumo Edificatrice «L. Aurora» di Bresso nella certezza di interpretare i sentimenti dell'intero corpo sociale sono affranti per la perdita del caro compagno e socio ANDREA RIVA di cui ricordano con profondo rimpianto le doti di grande rettitudine morale nel suo lungo impegno come dirigente politico e come amministratore pubblico e il suo ideale attaccamento ai valori di solidarietà espressi dal movimento cooperativo. Partecipano con commovente dolore della moglie Rita e dei figli soci Ermes Nadia e Olga. Bresso 9 gennaio 1991
Barbara Preto piange l'amico e compagno ANDREA RIVA ricordando sempre la sua passione politica Milano, 9 gennaio 1991
La sezione Anpi di Bresso è in lutto per la scomparsa del compagno ANDREA RIVA di cui non potrà mai dimenticare le doti di valoroso combattente della Resistenza e l'eccezionale qualità di dirigente politico e di amministratore pubblico nonché di animatore instancabile dell'attività della sezione a testimonianza degli ideali della Resistenza. Bresso, 9 gennaio 1991
I comunisti di Bresso sono in lutto per la grave perdita del compagno ANDREA RIVA di anni 73 Lo ricordano come valoroso combattente della Resistenza, come capace dirigente del nostro partito e come amministratore pubblico animato da grande rettitudine. Il suo impegno quotidiano è stato sorretto da limpide qualità morali e da profonda adesione ai valori di solidarietà. Nel porgere l'estremo saluto al compagno Andrea e sentite condoglianze ai suoi cari Rita, Ermes Nadia e Olga, si comunica che le esequie avranno luogo oggi alle ore 15 a partire dalla Camera del Lavoro di Bresso via S. Giacomo, 12. La sezione Pci «A. Villa» di Bresso. Bresso, 9 gennaio 1991
Tina Brunella e Franco ricordano con affetto il compagno, l'amico ANDREA RIVA esempio di rigore politico e di vita esemplare. Bresso, 9 gennaio 1991
Profondamente addolorata per la scomparsa del caro ANDREA RIVA la famiglia Solferini è vicina a Rita, Ermes, Nadia e Olga. I giovani comunisti di Bresso ricordano con enorme rimpianto e profondo affetto il compagno ANDREA RIVA esempio di grande integrità personale politica e morale. Bresso, 9 gennaio 1991
Giovanni, Elisa e Massimiliano Scutrinetti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del carissimo compagno ed amico ANDREA RIVA La Segreteria e l'apparato della Cgil zona San Siro Sempione partecipano al lutto che ha colpito il compagno Ermes Riva per la scomparsa del padre ANDREA Ed esprimono le più sentite condoglianze Milano, 9 gennaio 1991
Non è più con noi il compagno ANDREA RIVA I suoi familiari vogliono ricordarlo a quanti lo conobbero impegnato per la difesa dei deboli e per l'emancipazione dei lavoratori, nella lotta fatta di sacrifici quotidiani per affermare quegli ideali in cui credeva, nell'esempio coerente che è stata la sua vita. I funerali si svolgeranno in forma civile mercoledì 9 gennaio 1991 alle ore 15.00 con partenza dalla Cdi di Bresso in via S. Giacomo 12 Le compagne ed i compagni della Fiom di Milano partecipano al lutto della famiglia stringendosi al dolore per la scomparsa del suo caro padre, compagno ANDREA RIVA Milano 9 gennaio 1991

F.O.C.S.I. Federazione delle Organizzazioni e delle Comunità Straniere in Italia
La F.O.C.S.I. esprime la sua piena solidarietà ai nostri amici e fratelli della Associazione SHANGHAI di Trento e la sua ferma condanna alle infamanti notizie stampa pubblicate da un quotidiano nazionale, circa presunte attività illegali e terroristiche di tale associazione. La F.O.C.S.I. invita tutti i giornali e i mezzi di informazione ad essere attenti nel riportare le notizie che possono influenzare negativamente le basi della solidarietà e della convivenza civile fra cittadini extracomunitari e italiani. Certi dell'alta espressione democratica della maggioranza dei giornali italiani e del loro fondamentale apporto per la costruzione di una pace senza frontiere, di una società interculturale e di un avvenire migliore.
Il Coordinatore Generale YOUSEF SALMIAN
SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE PCI - Rimini
Hotel JUNIOR ☆☆☆ superiore; Hotel FIORANA ☆☆☆; Ristorante ROYAL - centralissimi - a 2 passi dal Palazzo del Congresso - Camere TV color - Radio - Fiodiffusione - Telefono. Convenzioni speciali per tesserati e simpatizzanti.
Centro prenotazioni: telefono (0541) 391462 - fax (0541) 391492